

# «Subito la legge di sanatoria» A Roma manifestazione CGIL dei lavoratori precari della sanità

ROMA — Due giorni di sciopero e di iniziative regionali e ieri mattina l'appuntamento a Roma. Da tutt'Italia delegazioni di lavoratori precari della sanità si sono ritrovate al cinema Capranica per la manifestazione indetta dalla CGIL Funzione pubblica. Al centro dell'iniziativa l'approvazione immediata della legge di sanatoria a cui sono interessati circa 100 mila dipendenti. Da anni sono loro che garantiscono l'assistenza e la funzionalità dei servizi, con rinvii e ritardi sono inaccettabili: la legge deve essere approvata subito, garantendo l'immissione della sanatoria dei 61 mila incaricati negli ospedali, dei 7 mila convenzionati che operano nei servizi territoriali, consultori, centri di igiene mentale. La richiesta della CGIL Funzione pubblica è stata ribadita da Alberto De Angelis, Rino Giuliani e Saverio Proia della segreteria nazionale. Ed anche i numerosi interventi di medici e operatori sanitari, che hanno sottolineato come ormai la soluzione non può essere rinviata.

Molti, anzi, si aspettavano sin dalla mattina una schiarita: era infatti corsa la riunione alla Camera della commissione Sanità. La speranza era che si arrivasse al voto e all'approvazione definitiva della legge. Ma è arrivata l'ennesima doccia fredda: il governo ha deciso di dividere e incapace di trovare al suo interno una posizione unitaria, ha imposto una nuova sospensione. L'approvazione della legge è quindi ancora rinviata.



Il manifesto presentato dal WWF-Italia

# Salviamo l'aquila reale

ROMA — Il WWF e la casa produttrice del Fernet Branca hanno lanciato una campagna per salvare e proteggere gli animali rapaci e, naturalmente, l'aquila reale di cui esistono, nel nostro Paese, 310 coppie. Un convegno si è svolto ieri a Roma (faucetta dei gruppi parlamentari) nel corso del quale è stato proiettato in anteprima il documentario «Per qualche aquila in più» è stata illustrata la carta della distribuzione dell'aquila reale in Italia, realizzata grazie all'apporto di uno staff di ricercatori. Contemporaneamente è stato annunciata l'organizzazione di un campo di sorveglianza nei monti Lucretili, nel Lazio, per evitare che i pulcini, nati da una coppia, fossero vittime dei bracconieri e collezionisti, mentre nel resto d'Italia circa 400 giovani del WWF si occupano di sorvegliare alcune coppie di falco pellegrino, altra vittima.

# Arrestati e rilasciati due Piromalli: avevano banconote di riscatti

COMO — Arrestati e rilasciati, in libertà provvisoria, nel giro di poco più di un giorno, Domenico Piromalli (61 anni), nativo di Gioia Tauro e il nipote Carmelo Stilitano (23 anni); erano stati trovati in possesso di due banconote decisamente sporche: lo Stilitano aveva un biglietto da centomila proveniente dal sequestro di Anna Bulgari, rapita a Latina nell'83, il Piromalli un'altra banconota, sempre da centomila, proveniente dal riscatto di un altro rapito, Osvaldo Ferretti, sequestrato a Pistoia nell'82. Il Piromalli ha un nome «famoso»: suo fratello, Monio, è uno degli uomini di maggior spicco nella mafia calabrese. Durante uno dei normali controlli negli alberghi cittadini, la sera del 3 dicembre, una pattuglia di carabinieri aveva notato, nei registri del mini-hotel Baradello, sulla piazza di Camerlata, appunto il nome Piromalli; i due uomini erano stati quindi accompagnati in caserma; il controllo delle banconote in loro possesso (in tutto una somma intorno ai dieci milioni) portava alla scoperta della provenienza sporca del denaro e quindi all'arresto per ricettazione. Poi, la mattina del 5 dicembre, il pretore Guglielmi concedeva loro la libertà provvisoria; i reati minori come la ricettazione, sulla base delle recenti norme, sono infatti di competenza della pretura. La presenza a Como è stata giustificata dal Piromalli sulla base di una vicenda familiare: egli ha dichiarato infatti di essere venuto in città con il nipote per tentare di convincere la nuora a ritornare a casa. Non mancano alcuni particolari patetici: la donna sarebbe fuggita a Como abbandonando il marito cieco e tre figli.

# Morto padre della pillola

NEW YORK — Il dott. John Rock, un cattolico praticante che ha contribuito alla elaborazione della pillola anticoncezionale, è deceduto l'altro ieri a Peterborough, nel New Hampshire. Un portavoce dell'ospedale ha detto il dott. Brock, un ginecologo e ostetrico di 91 anni, è deceduto per un attacco cardiaco. Come direttore della clinica per la fertilità e per le malattie endocrine che egli aveva fondato nel Massachusetts, Rock fu nel 1914 il primo ricercatore a utilizzare un nuovo umano in provetta. Fu anche uno dei primi a congelare il seme per un anno senza che questo perdesse le sue qualità. Collaborò con Gregory Pincus e Min Chuen Chang negli anni cinquanta e sessanta in numerosi esperimenti clinici sulla pillola anticoncezionale che usa ormoni artificiali per ritardare l'ovulazione.

Fausta Clerici

# Risolto il mistero Bancomat

# Il sogno del ladro «elettronico» già finito in manette

L'operazione ricostruita partendo dall'acquisto di una macchina magnetizzatrice - Ideatore è un perito di Milano

MILANO — All'Abba non potrà godersi il tesoro sottratto con un «aperti Sesamo» elettronico alle casse automatiche del sistema Bancomat. Da almeno tre giorni, infatti, All'Abba, all'Abba Nava, clonaggio, sistema elettronico (ovviamente) e pregiudicato per reati contro il patrimonio, sta chiedendosi dove ha sbagliato, in una cella di sicurezza della questura di Milano. E lui, dicono gli agenti del I Distretto di polizia, uno dei «ladri elettronici» che fra sabato 17 e domenica 18 novembre hanno vuotato decine di casse automatiche del circuito Bancomat, al quale aderiscono numerosi istituti di credito. Fra i quali anche la Banca Popolare di Milano, dai cui forzieri sono usciti illegalmente i primi mucchietti di banconote da 50 mila.

Gli uomini del dottor Petrelli (ispettori Aversa e Tarasco, agente Ferrara) hanno anche ammanettato un complice importante, anzi essenziale, della banda: Giordano Milani, di 39 anni, titolare di un timbrificio di corso San Gottardo. Insomma, gli inquirenti si dicono sicuri di avere imboccato la pista giusta. E dopo All'Abba le manette scattano probabilmente anche ai polsi di qualcuno dei ladroni. Resta da scoprire dove sono finiti i 368 milioni (tra più e meno) sottratti in mezza Italia dalle casse automatiche. Ma questa cifra potrebbe essere solo una parte del «fatturato» se è vero, come pare, che la banda ha prelevato oltre un miliardo ai danni di un altro istituto di credito che, per motivi di sicurezza, non ha denunciato l'accaduto.

# A Rimini depongono alcuni familiari dei tossicodipendenti ricoverati

# «Mucciolli? È un sant'uomo...»

Dicono i genitori: quelle violenze erano necessarie

Dal nostro inviato

RIMINI — No, le catene non spaventano nessuno. Non spaventano nemmeno le percosse e la violenza della segregazione. Se l'eroina entra in una casa, sembra che una nebbia avvolga valori e culture preesistenti: l'avvocato e l'operaio, il professionista e la casalinga, si trovano assieme nel chiedere, in nanzitutto, che il dramma finisca; che qualcuno, finalmente, intervenga. Ed i mezzi sono sempre giustificati, se il fine è quello della salvezza.

I testimoni di ieri hanno dichiarato che la comunità di San Patrignano ha salvato i loro figli

padri e madri che hanno «consegnato» i figli a San Patrignano, perché rinascessero nella nuova «grande famiglia»; e ora, emozionati, parlano di questi figli «nuovi», che lavorano e studiano, ed hanno ritrovato la salute. «Guardi, presidente, guardi queste fotografie, scattate prima e dopo l'ingresso del mio ragazzo in comunità: ho capito la differenza? Ho capito subito, dal suo abbraccio, quando sono andato la prima volta a San Patrignano, che stava bene. Aveva le braccia forti.



RIMINI — Commosso abbraccio fra Mucciolli ed un parente dei ragazzi della comunità

Nel ricordare l'incontro, il testimone si mette a piangere: fra una certa impressione, perché è un «prefetto della Repubblica» che chiede di non vedere il suo nome sui giornali. Parla del figlio, messo a studiare nei migliori collegi, delle strade «infestate» dagli psicofarmaci, di ricoveri coatti (ottenuti da un magistrato amico) in cliniche e comunità, i tentativi di allontanarlo dall'ambiente con il lavoro sulle navi e in Canada. «Mi ha detto Mucciolli che ora

miolo figlio sta ritrovando la sua vera personalità». Si mette a piangere, al termine della sua testimonianza, anche Giuseppe Tortorella, di Milano, quando dice che a San Patrignano suo figlio è stato curato da Mucciolli «come da un padre». «Alla clinica «Le Betulle» di Appiano Gentile mio figlio è stato disintossicato dall'eroina, ma si è intossicato di psicofarmaci. Sembrava un sonnambulo. È rimasto in clinica quattro mesi, ho speso dieci milioni al mese. A San Patrignano non hanno accettato una lira, anche ora

che mio figlio frequenta l'università. San Patrignano è un grandissimo laboratorio non solo di lavoro, ma psicologico». «Ho visto, durante la Resistenza — dice poi Giuseppe Tortorella fuori dall'aula — tanti giovani morire, gridando «viva l'Italia!». Ma non è questa l'Italia per cui sono morti, un'Italia che mette sotto processo Mucciolli... Se lo condannano, restituirò la medaglia della Resistenza, la restituirò a Pertini...». «Pregati io Mucciolli di usare violenza, se era necessaria ad impedire la fu-

ga di mio figlio», dice l'avvocato Ettore Bonanni. «Che povero, che ancora? Aveva tentato due volte il suicidio. Quando lo portai da lui, Mucciolli mi disse che il mio ragazzo poteva essere salvato, a patto che io, il padre, non mi facessi vedere per un po' di tempo». «Io sono padre e come medico psichiatra — dice Vincenzo Lupo di Palermo — dall'eroina sono stato sconfitto. Ho dovuto passare la mano ad altri. La droga non è assolutamente un problema di pertinenza medica. I ragazzi di San Patrignano, signor presidente, sono uomini rinati. Quello che non abbiamo saputo fare noi non hanno fatto loro». Parlano altri genitori: «Mio figlio l'ho portato a San Patrignano dopo che ho letto gli articoli sui giornali, che parlavano degli arresti; «Dopo appena quattro mesi di comunità, mio figlio ha ripreso gli studi universitari». «Dopo di loro, i figli, che ancora vivono a San Patrignano. Guido un camion, per trasportare materiale dentro e fuori la comunità. Prima ero nei vigili del fuoco, ho sfasciato macchine perché guidavo sotto gli effetti della droga». «Ho conosciuto il mio ragazzo quando avevo 12 anni e lui ne aveva 15. Abbiamo cominciato con l'eroina. Ci è nato un figlio, anche lui drogato. Ora sta bene, stiamo bene anche noi». «Ho preso due sberle da Mucciolli, ma non è stata la prima mia padre». «Ho iniziato a 15 anni con acidi ed alcool, poi sono passato a cocca ed eroina. Ora giro l'Italia per fare acquisti per la comunità». «Sono stata in ospedale 13 o 14 volte, non mi è servito a nulla». «Vol scriverle, scriverle e non sapete nulla della droga, perché non l'avete in casa. Non avete mai visto un fratello che picchia un altro fratello ed una madre che deve andare a trovare il primo in ospedale e l'altro in galera». Jenner Melletti

# La tomba di Thana, donna etrusca

PERUGIA — Thana, donna etrusca di famiglia contadina, ma benestante, aveva scelto uno stupendo posto panoramico con vista su Perugia, la pianura umbra, il Tevere, per costruire l'ipogeo dove doveva essere sepolta lei con due sue congiunte. La tomba etrusca — tra il II e il I sec. avanti Cristo —, trovata casualmente l'altro ieri sulle colline perugine in aperta campagna su un versante del Monte Gigo, conteneva infatti tre urne cinerarie, due delle quali certamente di donna, mentre la terza, attribuita a un uomo, è più difficile. Nel piccolo vano quadrato

è stata trovata un'urna con coperchio con una iscrizione, appunto il nome di Thana, una seconda urna senza coperchio con un fregio, probabilmente un cavallo, e una terza completamente liscia. Testimonianza del fatto che si tratta di sepolture tutte al femminile sono i tre specchi di bronzo, e i tre unguentari. Per il resto il corredo funebre si componeva di una ventina di ceramiche, quasi tutte in perfette condizioni di conservazione. La tomba Thana insomma è quasi certamente arrivata a noi inviolata. Si trova in un posto dove finora non erano mai state trovate tombe.

giudice istruttore Pacifico. Il magistrato ha anche chiesto alcuni proscioglimenti: tra questi il sindacalista della UIL Luigi Scricciolo e la moglie Paola Elia, coinvolti nell'inchiesta sul tentato spionaggio a favore della Bulgaria.

Le indagini su cui si basa la requisitoria di Vecchione, prendono in esame anche i vecchi NAP e riguardano le attività di varie bande armate che hanno operato nel paese nel corso di questi anni. L'inchiesta si riallaccia a una precedente indagine che si concluse nel luglio dell'83 con il rinvio a giudizio di circa 150 persone, sempre per insurrezione armata. Da quell'indagine fu appunto stralciata, per un approfondimento, la posizione delle quasi 200 persone coinvolte in questa inchiesta.

La requisitoria di Vecchione contiene affermazioni allarmate nei riguardi di un possibile ritorno del terrorismo. Il PM ricorda l'omicidio del generale americano Hunt, nel febbraio scorso, la scoperta di una colonia br toscana, nel novembre scorso, la diffusione di volantini in Campania. Secondo il PM

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-2 10
Verona	2 9
Trieste	5 10
Venezia	1 9
Milano	7 9
Torino	7 9
Cuneo	5 7
Genova	10 13
Bologna	4 8
Firenze	7 8
Roma	7 15
Pisa	7 15
Ancona	9 11
Perugia	8 15
Pescara	11 14
L'Aquila	6 11
Roma U.	8 20
Roma F.	10 19
Campob.	6 8
Bari	11 15
Napoli	12 17
Palermo	7 9
S.M. Leuca	11 15
Reggio C.	13 16
Messina	13 16
Palermo	13 19
Catania	12 16
Alghero	12 18
Cagliari	10 18

SITUAZIONE — L'area di bassa pressione che nei giorni scorsi ha causato maltempo sulle regioni meridionali e parte di quelle centrali è in fase di ulteriore intensazione e nello stesso tempo si spostano verso sud-est. Sull'Italia la pressione è in rapido aumento per lo svilupparsi di una cella anticiclonica che dai Balcani tende ad estendersi verso l'Italia e ad interessare tutto il bacino del Mediterraneo.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali i centri compositi della Sardegna condizioni di tempo ben caratterizzate da scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno. Formazioni di nebbia sulla Pianura Padana, abbastanza persistenti e in intensificazione durante la notte. Sulle fasce adriatiche centro-orientali miglioramento nuvoloso con qualche pioggia residua ma con tendenza al miglioramento. Sull'Italia meridionale in mattinata cielo molto nuvoloso con piogge sparse, nel pomeriggio tendenza a diminuzione dei fenomeni. Temperatura in diminuzione al Nord e al Centro e successivamente sulle regioni meridionali.

ROMA — Un nuovo sussulto del caso-giustizia a Catania. Il Consiglio Superiore della magistratura, dopo aver nominato ieri l'altro pressoché all'unanimità Procuratore della Repubblica Salvatore Curti Giardina, non si è diviso — nonostante un dibattito polemico — ventiquattro ore dopo, neppure in merito alla sorte degli esponenti della precedente contestatissima gestione: il procuratore aggiunto Giulio Cesare Di Natale, che ha svolto per dieci mesi le funzioni di capo, dovrà andar via da Catania, «trasferito d'ufficio» in altra sede giudiziaria. E pure il caso del sostituto Aldo Grassi per il quale non è stata disposta la stessa sanzione solo perché questi ha prevenuto con una sua domanda di trasferimento a Messina la stessa misura disciplinare proposta dal ministro di Grazia e Giustizia, dopo l'esito clamoroso di una ispezione affidata a tre funzionari. Essi avevano concluso le 154 pagine della loro relazione con pesanti rilievi: «Lo svolgimento delle funzioni requisiti, da parte di Di Natale e Grassi è stato offuscato» da sospetti critiche accuse che infurano la loro credibilità e che sono state in gran parte confermate; la limpidezza dei loro comportamenti «ormai offuscata», non hanno mostrato una sufficiente sensibilità nella repressione della criminalità economica e nei confronti degli amministratori locali.

# Via da Catania due giudici troppo «teneri» coi potenti

Sono Giulio Cesare Di Natale e Aldo Grassi, procuratore e sostituto - Il CSM è giunto alla decisione con voto quasi unanime

Procura della Repubblica, avevano esteso le loro critiche anche al Procuratore Generale Filippo Di Cataldo, per avere in un caso specifico gestito personalmente, all'unisono con la Procura, una polemica che aveva contrapposto i giudici al Questore di Catania in relazione al trattamento «privilegiato» di un gruppo di potenti imprenditori ed alla possibilità di ritirare loro i passaporti.

Ed è proprio questo l'addebito di fondo, che in alcuni casi potrebbe anche assumere rilevanza penale. Tant'è che il CSM ha deciso di trasmettere tutti gli atti verbali e documentari, al titolare dell'azione penale, che sinora è stato per il caso Catania la Procura della Repubblica di Messina, ma che, dopo il trasferimento di Grassi, proprio nella città dello Stretto, dovrebbe divenire la Procura di Catanzaro. Anche sul piano disciplinare potrebbero esserci altri sviluppi: il PG Tamburino ha annunciato: «Stiamo esaminando una montagna di carte».

Ma hanno avuto scarso successo. Cosa comportava, infatti, la registrazione «volontaria», secondo gli ispettori, nei fascicoli contrassegnati dalla lettera «C» dei processi contro la criminalità economica? Immediata ripercussione sul piano dei contenuti dei certificati di scarichi pendenti: sono state rilevate dagli ispettori ministeriali: l'occhio di riguardo usato nei confronti dei più grossi imprenditori catanesi che venivano denunciati dalla Guardia di Finanza per fatturazioni false consentiva agli imputati di partecipare così con le «carte pulite» a concorsi per lucri appalti pubblici.

# Per Pittella chiesto rinvio a giudizio per insurrezione

Oltre all'ex sen. PSI altri 196 nomi nella requisitoria del PG Vecchione - Allarmate dichiarazioni sul terrorismo

Tra i tanti procedimenti presi in esame, quello contro la banda Santapaola istruito da Di Natale con una lentezza tale da consentire la fuga dei denunciati; l'energia manifestata dal sostituto Grassi nel processo per l'assassinio del Procuratore della Repubblica di Palermo, Gaetano Costa; altri ritardi ingiustificati nei processi a carico di grandi imprenditori e pubblici amministratori.

«Ma hanno avuto scarso successo. Cosa comportava, infatti, la registrazione «volontaria», secondo gli ispettori, nei fascicoli contrassegnati dalla lettera «C» dei processi contro la criminalità economica? Immediata ripercussione sul piano dei contenuti dei certificati di scarichi pendenti: sono state rilevate dagli ispettori ministeriali: l'occhio di riguardo usato nei confronti dei più grossi imprenditori catanesi che venivano denunciati dalla Guardia di Finanza per fatturazioni false consentiva agli imputati di partecipare così con le «carte pulite» a concorsi per lucri appalti pubblici.

«Ma hanno avuto scarso successo. Cosa comportava, infatti, la registrazione «volontaria», secondo gli ispettori, nei fascicoli contrassegnati dalla lettera «C» dei processi contro la criminalità economica? Immediata ripercussione sul piano dei contenuti dei certificati di scarichi pendenti: sono state rilevate dagli ispettori ministeriali: l'occhio di riguardo usato nei confronti dei più grossi imprenditori catanesi che venivano denunciati dalla Guardia di Finanza per fatturazioni false consentiva agli imputati di partecipare così con le «carte pulite» a concorsi per lucri appalti pubblici.